

# Il ruolo delle missioni navali nel caso arrivi l'escalation

**IL GRANDE IMPEGNO DELLA MARINA: I MILITARI PIÙ GRAVI PROVENIENTI DA SIRTE PORTATI ALL'OSPEDALE CELIO DI ROMA**

**SARANNO UTILIZZATE LE FORZE SCHIERATE NEL MEDITERRANEO PER IL SOCCORSO DEI MIGRANTI**

## IL CASO

ROMA Il sostegno umanitario che l'Italia dà al popolo libico, ospitando al Celio di Roma i feriti più gravi frutto dei combattimenti a Sirte, è stato riconosciuto ieri l'altro da Serraj nel corso del colloquio avuto con il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni. Navi della Marina, impegnate nel Mediterraneo nell'operazione "Mare Sicuro" e "Missione Sofia", trasportano sulla terra ferma i feriti più gravi che vengono poi trasferiti a Roma a bordo dei C130 dell'Aeronautica militare italiana.

## PACCHETTO

Ma se le navi delle missioni "sicurezza" e "antiscafisti" sono impegnate nel soccorrere i feriti, altre continuano ad entrare ed uscire dal porto di Misurata scaricando container di aiuti umanitari. Soprattutto di farmaci e ospedali da campo necessari per assistere la popolazione libica.

Nel pacchetto di "grazie" del premier libico erano quindi comprese anche le cinque spedizioni di materiale sanitario avvenute nelle ultime settimane sia in Cirenaiqa che nel Fezzan.

## TRIBU'

Una cooperazione umanitaria, dal valore di 1,4 milioni di euro, che Mario Giro - sottosegretario della Farnesina - ha realizzato lavorando a stretto contatto con organizzazioni, come la Comunità di Sant'Egidio, che a giugno è riuscita a mettere d'accordo le numerose tribù locali che si spartiscono territorio e aiuti. Farmaci e generi di prima necessità non solo alla popolazione di Tripoli ma anche di Bengasi, di Mitiga e di Sirte.

Il via libera all'uso delle basi militari, qualora gli Usa ne facciano richiesta - e che verrà con-

fermato oggi nel corso dell'audizione al Senato dei sottosegretari Vincenzo Amendola (Esteri) e Domenico Rossi (Difesa) - appartiene quindi alla fase bellica che si dovrebbe concludere entro il mese. Ben più complicato si prospetta il "dopo" dove l'azione dell'Italia si concentra per far seguire alle vittorie delle truppe di Misurata due cose: la consegna delle città liberate alle autorità civili e un rapido ritorno alla vita civile attraverso l'energia elettrica nelle case, la riapertura delle scuole e degli ospedali. Un progetto per il "dopo" che non c'è stato nel 2011, come più volte Matteo Renzi ha denunciato, e lo stesso presidente Obama ha riconosciuto, che ha portato al caos attuale. L'Italia si prepara, insieme con gli addestratori dell'esercito, le organizzazioni umanitarie e di cooperazione, per evitare che le zone liberate tornino ad essere terreno di nessuno, come è accaduto cinque anni fa. Sirte, città natale di Gheddafi e dove sino a poche settimane fa si viveva come a Raqqa, dovrebbe quindi diventare presto la bandiera della nuova Libia così come, sino all'arrivo dei droni americani, era il simbolo minaccioso di un jihadismo che intendeva protendersi verso l'Europa.

## STAGIONE

I raid continueranno per tutto il mese di agosto, ha assicurato il Pentagono. Resta da vedere come reagiranno le altre comunità libiche e, soprattutto, come si comporterà la Russia di Putin che sta combattendo l'Isis in Siria ma che ha giudicato illegali i raid americani. Per l'Italia, terminati i raid americani e cambiato anche l'inquilino alla Casa Bianca, potrebbe aprirsi sul Mediterraneo una stagione molto interessante ma anche non facile.

**Ma.Con.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

